



AM Audio Rossini-S e R4-S

Una prova sconvolgente che mi ha costretto a rivedere tutti i miei parametri di giudizio per quanto riguarda l'ascolto di grandi sistemi di diffusori, verso i quali, fino ad ora, nuttivo non pochi dubbi. I Rossini-S e R4-S oltre ad essere bellissimi sono un esempio chiaro di intelligenza progettuale e capacità costruttiva, un esempio di come gli italiani intendano il buon suono anche in un terreno tradizionalmente occupato dagli americani.

di Roberto Rocchi

Come promesso nell'articolo di febbraio di SUONO eccoci di nuovo presso la sede dell'AM Audio per una più approfondita prova d'ascolto dei due nuovi diffusori della spumeggiante ditta vi-

gevanese. Giusto per rinfrescare la memoria, o dare l'occasione di aggiornarsi a chi ha perso la prima parte dell'articolo, ricordo ai lettori che l'AM Audio ha presentato alla stampa due nuove coppie di diffusori che non

solo completano verso l'alto la gamma ma, per molteplici aspetti, presentano soluzioni di filosofia progettuale e di costruzione che rendono assolutamente interessanti questi prodotti, per non parlare poi del risultato



Rossini-S



R4-S

sistemi di diffusori AM Audio Rossini-S e R4-S



«Belle e originali anche le griglie di protezione delle R4-S, snellite nell'estetica da due fiancattine dello stesso legno del cabinet. Per terra il finale A200 MK II che pilota la sezione alta, in secondo piano il finale A-150 dedicato esclusivamente al sub woofer.

► La Rossini-S di fronte e di profilo. Lo sfruttamento della profondità del cabinet ha permesso un frontale non eccessivamente ingombrante. Quello fotografato è in via di assemblaggio e mancano i due mid-woofer.

SUONO è parsa necessaria visto l'interesse destato e, soprattutto, udito un risultato sonoro meritevole di una certa attenzione. Naturalmente le grosse dimensioni di questi due sistemi hanno impedito una collocazione in ambiente conosciuto come la saletta della redazione o il mio personale, è stato quindi necessario recarsi presso la bella sala dell'AM Audio con mia somma felicità per essermi evitato (una volta tanto) un vero e proprio trasloco accompagnato da un durissimo lavoro di facchinaggio. È importante che i lettori tengano presente che questa prova è stata condotta in un ambiente non conosciuto (anche se trattato molto bene con numerosi Tube



squisitamente sonoro che si pone tra i più alti a livello internazionale, facendone un vanto per lo stile italiano di interpretazione della musica riprodotta.

Dunque i due sistemi si chiamano Rossini-S e R4-S, dove il "S" sta per sub, mentre le Rossini e le RM4 sono due vecchie conoscenze essendo già state presentate e provate ottenendo giudizi lusinghieri da parte della critica e del pubblico. L'esigenza di ottenere un diffusore capace di riprodurre seriamente l'intera gamma udibile delle frequenze, ha portato L'AM Audio allo sviluppo di un vero e proprio sistema di biamplificazione partendo da una base già collaudata (i diffusori di serie appena citati) aggiungendo un sub-woofer attivo che non tradisse l'impostazione filosofica applicata alla progettazione di questi trasduttori.

Sono nati così due sistemi di grosse dimensioni che altro non sono che la Rossini e la RM4 rovesciate a cui è stato aggiunto un woofer per le bassissime della Scan Speak (due per la Rossini-S) pilotato da un amplificatore esterno che lavora su un taglio operato da un crossover elettronico posto subito dopo il preamplificatore.

In effetti la configurazione di amplificazione e cross over esterno non è propriamente una novità assoluta in campo progettuale, mentre è sicuramente una novità l'esserci riusciti mantenendo un prezzo che è alto ma indubbiamente concorrenziale nei confronti non solo dei sistemi di questo tipo ma anche rispetto a diffusori tradizionali di alto livello qualitativo e fascia di prezzo.

Ma veniamo alla prova di ascolto che a

Traps) con un impianto ascoltato poche volte (anche se l'impostazione AM Audio è da me conosciutissima utilizzandola come mio riferimento) mentre i CD sono i miei vale a dire quelli che abitualmente utilizzo nelle prove. Ecco allora la descrizione completa: sala d'ascolto 7,20 x 4,35 x 3,40 metri trattata con Tube Traps, sorgente digitale Teac 25-X con modifica AM Audio nello stadio d'uscita, pre 05 MK II, finali A200 MK II, crossover elettronici mono AS-2, finali per il sub M-150, cassetteria di segnale e potenza AM Audio, tavolino in marmo. Provo subito i più piccoli (si fa per dire) R4-S del peso di 105 chili, tweeter Dynaudio Esotec D260 e mid-woofer Seas in configurazione D'Appolito da 17 cm in copolimero e sospensione rovesciata, woofer Scan Speak 25W/8565-01 da 25 cm caricato in reflex operante in un volume separato.

Gary Moore (After Hours, Charisma). E adesso che cosa scrivo? Mi sembra ovvio: la verità! e la verità è che sono rimasto fermo e immobile con la penna nella mano destra e il blocco degli appunti nella sinistra domandandomi "e adesso cosa scrivo?". Sono rimasto impietrito, solitamente questo dischetto lo utilizzo per testare l'amalgama delle varie frequenze e, nei casi migliori, riesco a distinguere il comportamento nelle fasce intermedie vale a dire le medio alte e le medio basse, fasce importantissime per un ascolto di alta qualità. Nel caso delle R4-S è quantomeno riduttivo e superfluo parlare di semplice risposta in frequenza, si deve invece parlare di comportamento dinamico nei vari range che vengono espressi tutti, e sottolineo tutti, con fluida linearità che

LE CARATTERISTICHE DICHIARATE

R4-S

Vie: due più un sub woofer incorporato
 Altoparlanti: tweeter Dynaudio Esotec D260 da 28 mm
 due mid-woofer Seas da 17 cm
 un subwoofer Scan Speak 25W/8565-01 da 25 cm
 Crossover: una sola cella per il tweeter priva di resistenze di attenuazione in rame Oxigen Free multifilare anteriore
 Cablaggio: Reflex: anteriore
 Dimensioni: 35 x 13,5 x 49 cm (lxaxp)
 Peso: 105 kg cad.

ROSSINI-S

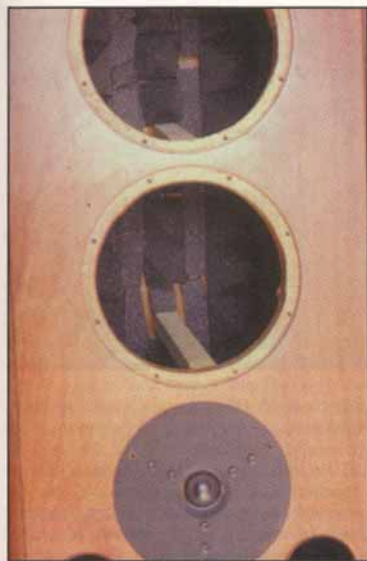
Come le R4-S ma con doppio subwoofer operanti in volumi separati, tweeter Dynaudio Esotec T 330, tre midwoofer Seas
 Dimensioni: 35 x 15,5 x 61 cm (lxaxp)
 Peso: 145 kg cad.

AS-2

Filtro elettronico mono per sub
 Frequenza variabile: da 37 a 175 Hz
 Livello uscita variabile: da -inf. a +20 dB
 Ingressi: bilanciati XLR e sbil. RCA, doppie uscite sbil.
 Dimensioni: 44 x 7 x 30 cm (lxaxp)
 Peso: 4,5 kg cad.

Costruttore e distributore: AM Audio - Corso Milano 102 - 27029 Vigevano (PV) - Tel. 0381/34.71.61 - 0381/34.64.69.

Prezzi: Rossini S Lit. 18.600.000 la coppia IVA incl.; R4-S Lit 11.800.000 la coppia IVA incl.; AS-2 Lit. 6.800.000 la coppia IVA incl.



◀ In questa foto si nota, in basso, uno dei migliori tweeter mai costruiti (Dynaudio Esotar). Notate, all'interno del Rossini-S, il rinforzo interno ed il costoso materiale fonoassorbente.

▶ Quelli che vedete nella mano del progettista sono tutti i componenti del filtro crossover. Il minimalismo inglese ha qualcosa da imparare dagli italiani?



conferisce al suono in generale una sicurezza di emissione che convince immediatamente tanto da far apparire agevolmente raggiungibile qualsiasi profondità o altitudine come se fosse la cosa più naturale al mondo. Le voci e gli strumenti sono scolpiti in un panorama sonoro che si offre con un ampio e profondo arco posto dietro questi due grossi diffusori. In particolare mi ha colpito il comportamento della chitarra elettrica che gode di tutte le sfumature e nuance che si apprezzano non tanto nei concerti dal vivo, dove il punto d'ascolto influisce enormemente sulla qualità del suono, quanto nell'uso vero e proprio dello strumento o nell'ascolto diretto in piccolo ambiente ove le varie tecniche adottate dal musicista sono particolari irrinunciabili al fine del coinvolgimento emozionale.

L'espressione musicale di questo strumento (che conosco bene dilettandomi indegnamente a suonarlo) è omogenea lungo tutta la tastiera, anche in quella parte (solitamente intorno al dodicesimo tasto) in cui si notano indurimenti dinamici. Le R4-S invece riproducono con estrema naturalezza le note più acute (come quelle dal diciannovesimo tasto in poi) che solo le chitarre selezionate sono in grado di offrire. Ciò che invece è estremamente importante è la possibilità di intervento sul taglio di frequenza operato tramite il cross over elettronico che, ricordo, è posizionato prima del finale ponendo quest'ultimo nella condizione di operare tranquillamente sulla frequenza già tagliata e quindi vedere direttamente l'altoparlante senza che nulla, se non i connettori, si interponga tra loro. L'intervento opzionale può avvenire

dai 35 ai 180 Hz rendendo questo diffusore praticamente flessibile al gusto personale, al genere musicale ma, soprattutto, all'ambiente in cui suona per cui, se per caso si nota un buco dinamico del basso elettrico nelle note più acute, basta regolare l'incrocio da 50 a 60 Hz per ovviare alla mancanza. Il diffusore così acquisita vita e personalità piegandosi ai desideri e gusti dell'utente, ma mantenendo inalterato il carattere dinamico ed estremamente lineare. Tanto per confermare le mie prime impressioni inserisco nel Teac 25-X il solito dischetto di Lee Rite-nour (*Wes Bound*, GRP) e mi lascio rapire dal basso elettrico del primo brano godendo della profondità di emissione e del controllo assoluto da parte delle R4-S che non si lasciano soggiogare e scagliano basse frequenze frenatissime con una energia che lascia senza fiato, consentendo al suono di ricadere verticalmente nella profondità dal quale è nato lasciando attorno a sé un silenzio intertransiente assolutamente privo di riverberi, echi o code indesiderate.

Preso dalla smania di testare le basse frequenze decido di sconvolgere la scaletta prefissata del mio test d'ascolto e passo direttamente al CD della Dorian Recordings (*Saint-Saens, Sinfonia n. 3 Op. 78 "Organo"*) il cui secondo brano è un vero tormento per i woofer che sono costretti ad immergersi negli abissi dei 30 Hz mettendo a dura prova la capacità di controllo col risultato di far entrare spesso in risonanza l'intera sala d'ascolto. Grazie al riuscitissimo posizionamento dei Tube Traps nella sala dell'AM Audio l'immagine rimane assolutamente realistica oltre che ferma e controllata.

L'organo ha così l'opportunità di esprimersi con un soffio profondo e vibrato decisamente intelligibile, si ha la netta sensazione della canna d'organo accordata a 16 Hz impegnata nella nota più grave della tastiera il tutto senza il minimo tentennamento e questo non è certo dovuto all'ambiente insonorizzato ma alle caratteristiche peculiari del diffusore. Ma ancora una volta le R4-S mi sorprendono per un altro aspetto che non avevo intenzione di approfondire: la trasparenza. Questo parametro è assolutamente importante nella valutazione di apparecchiature di alto valore, ed in questo caso la finestra che si a-

pre sul panorama sonoro si spalanca alla leggera brezza fresca e pulita che respira libera in una soleggiata giornata primaverile il cui cielo, terso e limpido, offre alla vista anche le montagne più lontane solitamente nascoste dal semplice colore azzurrino dell'atmosfera. Durante l'ascolto si ha la netta sensazione delle dimensioni dell'ambiente in cui è avvenuta la registrazione, sia esso uno studio, una chiesa, un locale chiuso o un teatro ed è intuitivo riconoscere tra gli spazi musicali i vari strumenti che sono caratterizzati dalla mancanza di colorazioni, le stesse colorazioni tanto ammiccanti quanto irreali alle quali siamo solitamente abituati ma che ci allontanano inesorabilmente dalla verità. In questo senso è un'esperienza assolutamente straordinaria ascoltare il duo Domnerus - Sjokvist (*Antiphone Blues, Proprius*) il cui strano connubio tra sassofono e organo qui si esprime con dolcezza e velocità. A dispetto della mole degli R4-S, che sembrano estraniarsi e timidamente scomparire, lo spazio scenico è occupato unicamente dalla sana e coinvolgente musica che invita a respirare gli aromi e profumi di una chiesa svedese. I due strumenti sono liberi in uno spazio virtuale molto ampio e riverberante, è apprezzabile constatare il comportamento dinamico e veloce nei transienti del sassofono a confronto dell'organo il cui compassato decadimento fa sì che il suono rimanga presente più a lungo nella scena musicale.

Nuovamente vengo sorpreso da peculiarità non ricercate. È il caso del CD *Fiesta!* (Dalla Wid Symphony, Reference Recordings) registrazione rinomata nell'ambiente audiophile per la dinamica esasperata dei colpi di timpano e gran cassa. Questa volta è l'insieme dell'orchestra che stupisce sia per precisione d'immagine sia per la naturalezza con cui si esprimono tanto i principali strumenti quanto quelli di contorno quali nacchere, pifferi, tamburelli ed altri strumenti a percussione che solitamente vengono offuscati e nascosti mentre in questo caso occupano il

sistemi di diffusori AM Audio Rossini-S e R4-S

loro spazio senza soffrire l'incombenza della restante orchestra. Davvero interessanti gli ottoni che assumono per così dire una non colorazione, infatti non appaiono né estremamente lucenti né troppo bruniti, insomma assolutamente neutri ma ricchi della tipica ruvidezza con il vibrato che caratterizza questi strumenti in modo inconfondibile.

Pensandoci bene tutto questo mi fa considerare che non vale la pena cercare caratteristiche particolari e che invece è molto più utile ascoltare l'insieme dell'evento musicale e cercare di spiegare a chi legge che questo tipo di impianto determina un diverso approccio all'ascolto.

Mi rendo conto che tutti i parametri normalmente presi in considerazione per prove del genere, considerando che comunque i compromessi sono accettati, è assai raro ritrovarli presenti assieme, creando anche nel recensore più smaliziato un certo imbarazzo. Non mi era mai capitato di apprezzare delle basse tanto convincenti senza notare un certo gigantismo dell'immagine, non mi era mai capitato di godere di una certa musicalità senza mettere in conto la mancanza di dinamica.

Gli R4-S devono essere considerati (scusate il paradosso) dei giganteschi minidiffusori poiché riescono a ricreare contemporaneamente uno stage proporzionato ed essere ugualmente controllatissimi nell'emissione, anche toccando i limiti degli estremi banda senza perdere in impatto dinamico e grazia. Insomma i compromessi a cui sono scesi i progettisti dell'AM Audio sono veramente pochi, ed il risultato è rivoluzionario per costo, impostazione e prestazione. Sono del parere che ci troviamo di fronte ad un avvenimento che sconvolgerà le certezze di molti, ammesso che certezze siano mai esistite.

Per quanto mi riguarda ho trovato questo sistema notevolmente stimolante e le domande, come al solito, sono state tante. Mi chiedo per esempio cosa abbia potuto spingere Attilio Conti a pensare e costruire questo tipo di diffusori e, visto che avevo l'ideatore a portata di mano, ecco la

Un insieme dell'intero impianto con le Rossini-S e le elettroniche AM Audio.

risposta: "Ogni diffusore ha un suo prezzo ed in relazione ad esso aumenta proporzionalmente la qualità e l'estensione in frequenza. Noi abbiamo voluto fare un diffusore senza compromessi che comunque avesse un prezzo alto ma non impossibile. Abbiamo lavorato in questa direzione. Per diffusore senza compromessi intendiamo immagine e fuoco nel medio alti ed estensione nei registri inferiori più ampia possibile senza perdere di vista il controllo. La soluzione l'avevamo a portata di mano con due diffusori estremamente qualitativi e completi (i Rossini e gli RM4) a cui bastava aggiungere un sub che ne continuasse la filosofia progettuale, vale a dire trasduttore di qualità ed assenza di filtro crossover passivo. Per fare ciò abbiamo progettato un filtro crossover attivo dedicato che permettesse quindi di aggiungere o comunque regolare anche in sede di ascolto una porzione di basse frequenze. Con l'AS2 (crossover elettronico) è possibile regolare il livello e la frequenza di passa basso del subwoofer e questa è già una differenza notevole rispetto ai grandi sistemi da pavimento sui quali non è possibile effettuare nessuna regolazione. Questo sistema non ha controindicazioni ed aggiunge il vantaggio di permettere all'amplificazione finale dedicata alla gamma bassa di vedere direttamente i morsetti del sistema stesso permettendogli di pilotarlo in modo ideale".

Mi domando anche se l'ottimo sia migliorabile e se sia possibile ottenere di più di quello che sto ascoltando. Ebbene sì, è possibile e il meglio si chiama Rossini-S. Per il top della gamma di diffusori targati AM Audio vale quello che ho



detto per gli R4-S, dovete solo aggiungere il suffisso -issimo agli aggettivi e considerare una valutazione finale che vale un 110 e lode con bacio accademico. Ritenendo che i Rossini-S siano diffusori che coniugano in modo eccellente la trasparenza e la velocità degli elettrostatici con l'immanenza e la dinamica dei migliori grossi sistemi senza però soffrirne i difetti sia degli uni che degli altri. Spariscono infatti le iperdefinizioni sugli acuti dei planari mantenendo però un suono liquido e corposo, trasparente ed equilibrato. Certo, i Rossini-S hanno bisogno di grandi spazi per poter esprimersi al meglio, come del resto i più bei purosangue hanno bisogno di larghe e verdi praterie per poter essere felici e liberi, ma è anche vero che ho la netta sensazione che i fortissimi possessori avranno meno problemi di posizionamento ed ottimizzazione dell'ambiente d'ascolto di quanto sia lecito presupporre, scommettiamo?

Questi due sistemi sono davvero molto interessanti e il loro ascolto è stata un'esperienza per me molto importante, del resto l'intera catena è composta da veri e propri fuoriclasse come gli A200 MKII, due muscolosi e potentissimi finaloni capaci di trattare il segnale elettrico con meravigliosa delicatezza e coerenza, come il pre 05, un vero e proprio microscopio del segnale, per non parlare del Teac 25-X veramente iriconoscibile dopo la cura AM Audio, cura alla quale ho sottoposto (già che c'ero) anche il mio vecchio e glorioso D-700 rinato a nuova e duratura vita.

Concludendo, voglio parlare del cabinet realizzato in doghe di pregiato mogano massello da 38 mm di spessore, con base in marmo nero da 55 mm, bellissimo e molto ben rifinito; mi verrebbe da dire che il solo cabinet giustificerebbe il suo prezzo, anche perché le dimensioni sono veramente importanti già per gli R4-S, figuratevi per i Rossini-S, bestie alte 155 cm e profonde 61 del peso di 145 chili l'una.



I trasduttori di una R4-S. Il tweeter Dynaudio Esotec, il mid della Seas (ne sono impiegati due) ed il subwoofer Scan Speak.